

## La relazione tra banche e Pmi: risultati di una ricerca su scala nazionale

Nell'ambito della gestione dei crediti alle imprese e ai piccoli operatori economici è stata effettuata una ricerca volta ad analizzare l'influenza di alcune variabili qualitative sul rapporto intercorrente tra istituti di credito e Pmi. La recente ricerca nazionale svolta sotto la direzione scientifica dell'Università Cattolica di Milano, analizza gli atteggiamenti e i comportamenti delle Pmi nei confronti delle istituzioni creditizie

di **Amedeo De Luca** - Università Cattolica del «Sacro Cuore» di Milano

In Italia il rapporto intercorrente tra banche e piccole e medie imprese è stato oggetto, tradizionalmente, di numerose ricerche, di carattere manageriale ed accademico. L'interesse per il tema è - d'altro canto - comprensibile, date le peculiarità del nostro sistema produttivo, caratterizzato dalla forte presenza di piccole-medie imprese<sup>1</sup>.

Con riguardo all'offerta di prodotti bancari/finanziari, molti studi focalizzano il tema del localismo bancario, riconoscendo alle banche una competenza distintiva nella relazione con le Pmi, dovuta alla facilità con cui le prime possono acquisire informazioni confidenziali (*soft-information*) dalle seconde.

L'attuale maggiore complessità organizzativa dei gruppi bancari e finanziari conduce a procedure di affidamento spesso inefficienti; tuttavia, presso le grandi banche si vanno registrando processi di ristrutturazione volti a ridurre il *gap* di natura organizza-

tiva, che penalizza spesso la relazione con le Pmi. L'introduzione della nuova normativa di misurazione e gestione del rischio dovuta a Basilea 2, oltre che stimolare utili approfondimenti sul tema del *risk management*, costituisce l'occasione per una revisione globale del rapporto banca-Pmi.

L'impatto della normativa sul mondo bancario e sul rapporto banche-imprese è stato oggetto di vari studi ed analisi che focalizzano gli aspetti «quantitativi» (in termini di assorbimento di capitale per le banche, di costi che la nuova normativa comporta, oltre che di misurazione del *rating*); meno esplorati appaiono, invece, gli aspetti «qualitativi» di tale rapporto, quali, ad esempio: il livello conoscitivo delle nuove regole da parte degli imprenditori, i canali informativi di trasmissione/ricezione di conoscenza del tema in parola, le aspettative dei piccoli-medi imprenditori e le loro attività volte

a migliorare la propria posizione competitiva di mercato. Gli anzidetti aspetti qualitativi sono stati esplorati in una recente ricerca condotta dall'Università Cattolica del «Sacro Cuore» di Milano, di cui qui si riferisce.

### Obiettivi e piano della ricerca

La ricerca si proponeva di studiare principalmente alcuni aspetti qualitativi che incidono sul rapporto banche-Pmi. L'indagine è stata svolta previo un preliminare contatto su un iniziale campione di 8.189 piccole imprese distribuite sul territorio nazionale, sulle quali sono state rilevate le percezioni dell'anzidetto rapporto tramite questionario, predisposto attraverso idonei *focus group*.

Le imprese che hanno dato risposta al questionario sono state 814, costituite in larga parte da società a responsabilità limitata. I rispondenti sono stati principalmente i soggetti che intrattengono i rapporti con le banche (nelle piccole imprese non è presente, normalmente, il direttore finanziario); in alcuni casi i rispondenti sono stati gli imprenditori stessi.

Le interviste sono state effettuate nei mesi di settembre-ottobre 2006. Il campione era costituito da imprese con un fatturato non superiore a 5 milioni di euro. All'interno del campione era presente un rilevante numero di mi-

<sup>1</sup> Nel terzo trimestre del 2006 in Italia operavano oltre sei milioni di imprese, il 57,2% costituito da imprese individuali e il 20,5% da società di persone.

cro imprese, con fatturato inferiore al milione di euro (37% del campione) e di imprese piccole, con fatturato tra 1 e 3 milioni di euro (44,5%), la restante parte del campione era costituita da imprese con fatturato ricadente tra i 3 e 5 milioni di euro.

Il 62% delle imprese intervistate si colloca nel Nord Italia, il 23% è insediato nel centro Italia, il restante 15% nel Sud e Isole. I settori interessati all'indagine sono stati: il commercio (26,5%), l'industria (39%), l'edilizia (12,5%) ed i servizi (22%).

Stante l'obiettivo di approfondimento dell'agire delle variabili qualitative sul rapporto banca-Pmi, si sono rilevate informazioni inerenti ai seguenti tre aspetti:

- 1) modalità con le quali le imprese sono state informate sulle nuove regole di Basilea 2 e valutazione dell'efficacia di tali modalità;
- 2) livello di consapevolezza delle imprese sui criteri adottati dalle banche nel processo di

affidamento e variabili aziendali che le Pmi ritengono debbano essere maggiormente apprezzate dagli intermediari finanziari;

- 3) grado di soddisfazione delle Pmi con riguardo alla relazione intrattenuta con gli intermediari bancari/finanziari.

## Livello di soddisfazione delle Pmi per l'informativa ricevuta su Basilea 2

Con riguardo al livello di soddisfazione delle Pmi inerente l'informativa acquisita su Basilea 2, dalla ricerca emerge che le banche costituiscono sì la fonte di informazione prevalente per le Pmi sui temi del nuovo Accordo, ma che la qualità della relativa informativa è spesso insufficiente (il 55% delle imprese intervistate non ha ricevuta informazioni sul tema; Tavola 1); il 53% delle Pmi avrebbe desiderato ricevere dalle banche una maggiore informativa.

Alla domanda: «Da quale/i dei

seguenti soggetti desidererebbe ricevere più informazioni in merito alle nuove regole sui rapporti creditizi con le banche?» la distribuzione delle risposte fornite dalle imprese del campione è risultata quella riportata nella Tavola 2.

Dalle Tavole 1 e 2 emerge che:

- le banche devono adoperarsi maggiormente per ottenere un migliore giudizio dalle imprese;
- i commercialisti/consulenti risultano essere interlocutori apprezzati e percepiti come più «prossimi» alla clientela;
- le Associazioni di categoria e i Confidi risultano poco presenti presso le Pmi.

## Percezione delle imprese sui cambiamenti che apporterà Basilea 2

Un terzo quesito posto nel questionario della ricerca mirava a verificare le seguenti ipotesi:

1. l'introduzione di Basilea 2 dovrebbe indurre le aziende, so-

**TAVOLA 1 - VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE INFORMAZIONI RICEVUTE IN MERITO ALLE NUOVE REGOLE SUI RAPPORTI CREDITIZI CON LE BANCHE CON RIFERIMENTO ALLE FONTI INFORMATIVE - ANNO 2007**

(0 = nessuna informazione; 1 = insufficiente; 2 = sufficiente; 3 = buona)

Fonte:	Frequenze %				Valutazione globale (media ponderata)
	0	1	2	3	
Banche	55,0	15,6	19,5	9,8	0,8
Commercialisti/Consulenti	60,0	11,2	16,7	12,2	0,8
Associazioni di categoria	71,9	8,4	12,4	7,4	0,5
Camere di commercio	87,7	5,2	4,9	2,2	0,2
Stampa, riviste e siti internet	60,7	10,2	19,2	10,0	0,8
Confidi di garanzia	89,9	3,8	4,8	1,5	0,2
Altri intermediari creditizi	93,0	4,3	2,3	0,1	0,1
Conoscenti differenti da imprenditori	88,6	5,2	4,1	2,1	0,2
Altri imprenditori	87,2	5,5	5,4	1,7	0,2

prattutto le Pmi, ad una revisione dei propri comportamenti e all'adozione di innovazioni gestionali, per il miglioramento della loro immagine presso le banche;

2. le Pmi potrebbero indirizzarsi verso banche che adottano sistemi di rating che privilegiano la posizione patrimoniale-finanziaria;
3. le nuove regole dell'Accordo potrebbero avere ripercussioni sulle condizioni applicate dalle banche.

Con riferimento all'impatto che potrà avere Basilea 2 sulle imprese, il campione si ripartisce in due classi: un ampio gruppo non si pronuncia o ritiene irrilevanti gli effetti della nuova normativa, un secondo gruppo di imprese - più informate sul tema - percepisce il cambiamento in atto.

Le Pmi più informate e più dinamiche avvertono che la nuova normativa intaccherà i loro rapporti con gli intermediari creditizi e che la stessa avrà ripercussioni sul problema della concessione di credito. Queste aziende ritengono opportuno rivedere i

loro comportamenti per migliorare la propria immagine.

### Trasparenza delle modalità di formulazione del rating attribuito all'impresa

Ad oltre il 50% delle imprese del campione non è stato illustrato il concetto di rating. Ciò potrebbe essere dovuto alla circostanza che le banche - almeno in una prima fase - intendono tenere riservati i giudizi espressi sul merito creditizio.

Le modalità adottate per la trasmissione del concetto di rating utilizzato dalle Banche sono state di tipo verbale o basate su documentazione scritta; comunque, solo il 9,8% (80 imprese su 814) dei rispondenti dichiara di avere avuto documentazione scritta sul problema in oggetto.

### Comportamenti delle imprese per il miglioramento della propria immagine

Le Pmi sono state distinte in due classi: aziende «virtuose» e aziende «adattive». Le prime

tendono a prendere decisioni di ricapitalizzazione dell'impresa, attuano azioni di ristrutturazione del debito, oltre che: di revisioni del ciclo incassi/pagamenti, di miglioramento dei processi di pianificazione finanziaria, di riorganizzazioni dei processi produttivi e della struttura del personale, di miglioramento delle risorse informatiche, di messa a punto di un'informativa più dettagliata, di sviluppo di rapporti più stretti con pochi intermediari bancari.

Le imprese «adattive» svolgono, invece, attività volte a sfruttare la concorrenza tra istituti bancari (soprattutto nelle aree ad alta bancarizzazione), tentano di manipolare i dati contabili, fanno maggiore ricorso al multiaffidamento, attivano rapporti con intermediari finanziari anche non bancari, si riposizionano su business più rischiosi.

L'auspicata proattività delle aziende di credito, volta ad accrescere - tramite un rinnovato rapporto con gli imprenditori - l'efficienza finanziaria delle Pmi non trova riscontri sul campione di imprese osservato. I cambiamenti realizzati negli ultimi due

**TAVOLA 2 - INTERLOCUTORI DAI QUALI LE PMI DESIDEREREBBERO AVERE UNA PIÙ AMPIA INFORMATIVA SU BASILEA 2 - ANNO 2007**

Informazioni da:	% di risposte
Banche	52,09
Commercialisti/Consulenti	30,10
Associazioni di categoria	15,11
Camere di commercio	10,93
Stampa, riviste specializzate e siti internet	9,21
Confidi di garanzia	3,81
Altri intermediari creditizi	2,46
Conoscenti differenti da imprenditori	1,23
Altri imprenditori	1,11

anni dalle aziende per il miglioramento dell'immagine riguardano principalmente l'informativa: più ampia documentazione e presentazione di business plan, utilizzo di nuovi prodotti software, personale dedicato ai rapporti con le banche; ecc. Meno evidenti sono gli interventi strutturali, quali: l'aumento di capitale e la ristrutturazione dei debiti. Ciò può attribuirsi ad una carenza delle risorse finanziarie degli imprenditori o ad un loro rifiuto ad introdurre nuovo capitale nel proprio business.

Il 50% delle imprese del campione sembra percepire l'incombenza dei cambiamenti nei rapporti banca-Pmi, tuttavia meno del 30% di esse afferma di aver attuato azioni in questa direzione. Tra le attività strategiche effettuate in vista di Basilea 2 (dovute agli imprenditori più evoluti), si affermano quelle volte alla produzione di maggiore informazione e al miglioramento delle tecniche organizzative.

Le decisioni di aumento di capitale e di ristrutturazione del debito sembrano in crescita, come a segnalare che coloro i quali hanno percepito i mutamenti in

atto, e le logiche sottostanti alla nuova regolamentazione, hanno individuato con maggiore precisione le leve su cui agire.

La relativa domanda del questionario è stata la seguente: **Quali delle azioni intraprese sono state effettuate espressamente in vista di Basilea 2?** (Tavola 3).

### Opinioni delle Pmi sulla valutazione del merito di credito

La maggior parte delle Pmi italiane ritiene che siano importanti o molto importanti per le banche fattori quali il patrimonio dell'impresa, la situazione economica, il fatturato e il suo andamento, le garanzie reali su beni dell'impresa, l'indebitamento.

Le imprese del campione rivelano una consapevolezza diffusa dell'importanza della relazione con la banca, nell'ambito delle procedure di affidamento.

Risulta consistente la percentuale di rispondenti che riconoscono come importante la regolarità dei pagamenti verso la banca; meno rilevante è vista tale regolarità verso terzi - appoggiati al-

l'istituto di credito - a fronte di eventi pregiudizievoli (protesti, fallimenti, ecc.).

Le imprese del campione ritengono che le banche non tengono nel dovuto conto le informazioni aziendali di natura **qualitativa**.

### Modalità con le quali le imprese desidererebbero essere valutate dalle banche

La ricerca fa rilevare l'importanza che assumono per le banche alcuni elementi di valutazione (patrimonio dell'impresa, situazione economico-finanziaria, fatturato aziendale e suo andamento).

Le imprese affidate auspicano che gli istituti creditizi diano meno importanza al livello di indebitamento delle imprese in affidamento. Le stesse sperano, inoltre, che venga dato minor peso alle garanzie personali offerte dai soci e al loro patrimonio personale.

Elevata risulta la percentuale di rispondenti che vorrebbero siano riconosciute come importanti o molto importanti informazioni inerenti all'anzianità dell'impresa, al settore di appartenenza della stessa e al tipo di prodotti/

**TAVOLA 3 - AZIONI ATTUATE DALLE PMI IN VISTA DI BASILEA 2 - ANNO 2007**

Azioni:	% di risposte
No, non è stata posta in essere espressamente per Basilea 2 nessuna delle sottostanti azioni	72,6
Più informazioni/più documentazione	7,7
Migliore gestione cassa	6,8
Migliorie organizzative (personale dedicato, ecc.)	6,6
Aumento di capitale	6,4
Migliorie tecniche (nuovi software contabili, ecc.)	5,8
Ristrutturazione debito	5,4
Riduzione numero di banche	2,6
Ampliamento numero di banche	2,3

servizi realizzati, oltre che alle finalità dei finanziamenti richiesti. In definitiva, le imprese chiedono di essere valutate dalle banche secondo un approccio *going concern*, ovvero: sotto il profilo economico, per i comportamenti di pagamento, per la finalità dei finanziamenti richiesti, per le strategie d'impresa, per le capacità manageriali e per la durata del rapporto con gli intermediari creditizi.

### **Conoscenza da parte delle imprese delle informazioni utilizzate dagli istituti creditizi**

La maggior parte delle piccole imprese imposta la propria politica creditizia senza avere cognizione di cosa il Sistema Informativo Creditizio (SIC) rileva sugli affidamenti in essere e sul loro stato.

Dal punto di vista territoriale, la percentuale di rispondenti che è a conoscenza dei SIC è più elevata al Nord (45% nel Nord Ovest e Nord Est), al Centro tale percentuale scende (33%).

Non si rileva, invece - come era da attendersi - un crescente grado di conoscenza dei SIC al crescere della dimensione dell'impresa.

### **Opinioni delle Pmi sull'offerta bancaria**

Tra gli intervistati si registra un certo apprezzamento per la consistenza del credito accordato, ma non per le relative forme tecniche, l'ampiezza dei servizi e le soluzioni proposte dalle banche. La valutazione meno positiva si

registra sul costo del credito («tassi e condizioni»).

Sul versante del sostegno finanziario, l'accoglimento delle richieste di finanziamento (77,9%) risulta omogeneamente distribuito fra credito ordinario e straordinario, con una leggera preponderanza del primo. L'accoglimento delle richieste cresce all'aumentare del fatturato dell'impresa; minori necessità vengono manifestate dalle imprese più giovani. Secondo 1/5 degli intervistati i tempi di risposta delle banche sono inadeguati.

L'indagine evidenzia che il rapporto banca-piccola impresa è ancora lontano dalle auspiccate condizioni di equilibrio e di collaborazione sinergica e che - nell'ambito del nuovo regolamento - le imprese dovranno produrre informazioni atte a valorizzare i loro elementi distintivi.

Il criterio meritocratico introdotto dalla nuova normativa dovrebbe sviluppare nel tempo una maggiore trasparenza della relazione banca-impresa, relazione che potrebbe diventare - in tal modo - più stretta, stabile, collaborativa e confidenziale. Sotto questo aspetto Basilea 2 rappresenta un'occasione per reindirizzare la relazione in questione (rendendola più virtuosa e sinergica), oltre che un'occasione per promuovere una maggiore collaborazione strategica tra gli intermediari finanziari e le imprese, soprattutto sotto il profilo informativo.

Attualmente le imprese «virtuose» sono quelle che godono di una maggiore simmetria informativa.

D'altro canto, con riguardo alle imprese «adattive», la manipola-

zione/alterazione di dati contabili e l'eccessiva frammentazione del credito (alla base di crisi da sovraindebitamento), possono essere ridotte tramite la condivisione di informazioni tra le istituzioni finanziarie e una più diffusa utilizzazione del SIC.

### **Riflessioni conclusive**

La ricerca, di cui si è data qui una sintesi, fa rilevare che, con riferimento alle tematiche di Basilea 2, pur costituendo le Banche la fonte informativa prevalente per le Pmi, queste si devono adoperare per ottenere migliori valutazioni dalle imprese e per giungere con esse ad una collaborazione sinergica.

Con riguardo al grado di consapevolezza delle Pmi nei confronti dei criteri adottati dalla banca nel processo di affidamento, si rileva l'esigenza da parte delle imprese di una maggiore informativa.

La maggior parte delle imprese del campione non ha intrapreso iniziative volte a migliorare la propria immagine in vista di Basilea 2; si rilevano, tuttavia, alcuni miglioramenti organizzativi e nella gestione finanziaria (interventi sul flusso incassi-pagamenti, per fronteggiare le possibili variazioni nelle condizioni applicate dalle banche).

Da parte degli imprenditori si registra una certa cautela verso le operazioni di ricapitalizzazione e di ristrutturazione del debito.

Circa la metà delle imprese del campione avverte sintomi di cambiamento nel rapporto tra banca e piccola impresa, ma meno del 30% ha attuato conseguenti azioni mirate.

Con riferimento alla seconda area di ricerca (conoscenza da parte delle Pmi delle logiche sottostanti alla concessione del credito bancario e individuazione delle variabili che le imprese desiderano sia maggiormente considerate delle banche), le Pmi dimostrano di essere consapevoli dell'importanza che le banche annettono alle informazioni quantitative - di natura economico-finanziarie - nella valutazione di merito del credito. Esse sono consapevoli di essere valutate sulla base dell'adeguatezza patrimoniale, della situazione economica, del livello di fatturato, del grado di indebitamento, delle garanzie reali e personali.

Dette imprese ritengono che le informazioni di tipo relazionale e comportamentale (regolarità dei pagamenti nei confronti della banca, volume di lavoro svolto con la banca) siano molto importanti per le banche, ma ritengono anche che queste non prestino la dovuta attenzione alla durata del rapporto bancario e alle situazioni di multibancarizzazione.

Secondo le Pmi le banche trascurano le informazioni di tipo *qualitativo*, riguardanti, ad esempio, il settore di appartenenza dell'impresa, l'area geografica di localizzazione, il livello di innovatività dell'impresa, gli aspetti organizzativi riguardanti la produzione e il personale, l'anzianità dell'impresa, le capacità del management e le strategie aziendali.

L'analisi statistica dei dati conferma la rilevanza delle variabili *qualitative*, infatti, la soddisfazione globale (*overall*) degli utenti dei servizi bancari miglio-

ra in rapporto alla considerazione da parte della banca di elementi di valutazione di tipo *qualitativo*.

I sistemi di informazione creditizia (SIC) utilizzati dagli intermediari per attingere informazioni sui soggetti affidati/in affidamento non risultano noti alla maggior parte degli intervistati (il 58% delle imprese non è a conoscenza dei SIC).

Con riferimento alla terza area d'indagine, le Pmi esprimono soddisfazione verso gli intermediari finanziari con riguardo all'ammontare del credito accordato, ma non verso le forme tecniche di finanziamento, ritenute non personalizzate.

L'indagine fa rilevare che, pur di ottenere credito, le imprese sono disposte a fornire maggiori informazioni alle banche.

In estrema sintesi, la ricerca mette in evidenza la necessità per le imprese - anche alla luce della nuova normativa - di fornire informazioni atte a valorizzare i propri punti di forza.

In virtù del criterio meritocratico introdotto dal nuovo accordo, le imprese più virtuose e innovative saranno più stimolate ad attuare comportamenti proattivi nei confronti della banca (le imprese di maggiore qualità dovrebbero essere agevolate nell'accesso alle fonti di finanziamento bancario, a costi contenuti e senza l'offerta di garanzie).

Per le imprese più fragili e meno solvibili Basilea 2 costituisce uno stimolo allo sviluppo e al miglioramento delle loro capacità gestionali, che può consentire l'accesso al credito a condizioni non troppo onerose.

L'introduzione di criteri di valu-

tazione meritocratici dovrebbe favorire una maggiore [reciproca] trasparenza nella relazione banca-impresa; tale collaborazione dovrebbe diventare nel tempo più confidenziale e stabile. Si ritiene che ciò possa essere possibile qualora le banche adottino un approccio di erogazione e di gestione del credito non in modo automatico, ma, qualora integrino gli *output* di modelli di *rating* di tipo matematico-statistico con elementi *qualitativi* (*soft information*), valorizzando la conoscenza diretta e la relazione intercorrente tra il gestore delle imprese e gli imprenditori.

In definitiva, si può sostenere che Basilea 2 costituisce un'ottima occasione per reindirizzare il rapporto banca-impresa, rendendolo più virtuoso e promuovendo una maggiore collaborazione strategica tra intermediari finanziari e imprese, dal punto di vista relazionale e dello scambio informativo.